

# **Bobbio** a Montecitorio

Perché, oggi, la destra finiana è culturalmente più vicina al filosofo torinese

**P**resentando una riedizione del saggio di Norberto **Bobbio** "Destra e sinistra", scritto nel 1994, Nadia Urbinati ne sottolinea l'attualità, sostenendo che il filosofo torinese aveva intuito come l'atteggiamento della libertà e dell'eguaglianza sui fenomeni migratori sarebbe diventato discriminante. Se però si guarda, anche da questo particolare punto di vista, ai fenomeni politici reali, è difficile continuare a tracciare quel confine dove l'aveva fissato **Bobbio**. A meno che, naturalmente, non si faccia l'operazione contraria, attribuendo alla sinistra tutte le posizioni ostili alla severità contro l'immigrazione clandestina e alla destra quelle che invece la sostengono. Allora, però, bisognerebbe, per esempio, arruolare nella sinistra il più prestigioso esponente della destra italiana, il presidente della Camera Gianfranco Fini, il che può essere consentito al sarcasmo degli umoristi, ma non trova fondamento in una analisi politica con un minimo di serietà.

Può essere vero, invece, e per la ve-

rità su questo giornale tale ipotesi è già stata sostenuta in passato, che Fini sia in un certo senso in continuità con il pensiero di **Bobbio** (il che peraltro aprirebbe un'altra questione, se **Bobbio** stesso fosse davvero di sinistra). Nel pensiero di **Bobbio**, infatti, continua a far capolino una rivendicazione di libertà in un certo senso contrapposta all'eguaglianza, o almeno alla sua esasperazione propagandistica accompagnata dalla negazione pratica e burocratica che aveva caratterizzato i regimi del socialismo reale. Quando Fini si schiera contro "un concetto rigido di cittadinanza", critica l'esclusione dai processi decisionali di "una parte crescente di residenti", non esprime una sorta di conversione a sinistra, ma un'evoluzione possibile, ancorché probabilmente minoritaria, di una destra che ha assunto anche dalla lezione di **Bobbio** la concezione inclusiva della democrazia che nasceva soprattutto, in tempi ormai lontani, dalla sua contrapposizione al burocratismo sovietico e alle sue imitazioni nostrane.